

Riuniti al Centro di Fisica 200 possibili utilizzatori della macchina di luce

ELETTRA, PRIMI CONTRATTI



Così si presenta attualmente l'anello della macchina di luce di sincrotrone. Dovrebbe essere consegnato nel prossimo mese di agosto.

«Adesso possiamo chiamarlo Elettra a tutti gli effetti, e non è considerazione da poco. L'agosto del '93 è ormai dietro l'angolo e la macchina di luce è realmente a un passo dall'operatività». Giuseppe Viani, amministratore delegato della Sincrotrone Trieste è chiaramente soddisfatto. Pochi minuti prima, al Centro di Fisica di Miramare ha espresso analoghe considerazioni davanti a un gruppo di 200 persone particolarmente interessate: gli utilizzatori accertati e quelli potenziali della macchina.

Scienziati, in massima parte, ma non solo. La presenza di industriali, soprattutto farmaceutici, è notevole. «Elettra», infatti, può essere utilizzato in molti settori, dalla biologia alla farmaceutica, alla micromeccanica, alle scienze dei materiali. Basti un esempio: la radiazione prodotta nel laboratorio triestino permette di studiare la struttura di proteine e virus a livello atomico, alla ricerca di agenti antivirali e vaccini. In pochi giorni si può svolgere un lavoro che in precedenza richiedeva anni. La Bayer, la Hoechst, la Degussa, tutte industrie tedesche, ne sono ben conscie, al punto da calare in massa su Miramare. Forse già entro oggi, i responsabili del Sincrotrone potrebbero giungere a qualcosa di più di un «pour parler» con la Hoechst.

Sul piano delle certezze, invece, Viani ha confermato l'imminente ingresso nella società dell'Enel. Il relativo protocollo starebbe attendendo solo la firma del vicepresidente Regis. L'azienda elettrica andrà ad aggiungersi agli altri soci: Area di Ricerca, la finanziaria Friulia, Spi (Sviluppo promozione imprenditoriale del gruppo Iri) ed Eni ricerche. In termini finanziari, la macchina verrà a costare complessivamente 300 miliardi e il suo costo di gestione pura, annuale, dovrebbe aggirarsi nell'ordine dei 20-25 miliardi.

Le previsioni, peraltro, sono chiaramente ottimistiche. Basti dire che lo stesso Cnr inglese, ori-

ginariamente orientato a costruire una sua macchina, probabilmente convoglierà i suoi scienziati su Trieste. «Elettra» fa gola a molti, anche se inizialmente si partirà con otto linee: due saranno gestite dal Sincrotrone, due dal Cnr di Frascati, una dall'Accademia austriaca delle Scienze. Un'altra linea sarà sempre di pertinenza del Cnr, che però la cederà in uso all'Istituto nazionale di Fisica della materia, un'ulteriore sarà di competenza del Centro interuniversitario di chimica. L'ultima linea sarà infine a disposizione dell'Eni ricerche. A regime, potranno però essere utilizzate una sessantina di linee di luce, 12 delle quali ad altissima brillantezza. «Speriamo che i lavori non finiscano mai», ha scherzato a un certo punto Renzo Rosei, direttore della divisione scientifica del Sincrotrone, per fornire l'idea di quell'autentico «work in progress» che è la macchina di luce.

La scelta dei progetti scientifici di «Elettra», ha aggiunto il professor Puglisi, direttore della divisione, tengono conto del massimo utilizzo delle possibilità della macchina di luce di sincrotrone, benché questo utilizzo non sia mai esclusivo, ma aperto a tutta la comunità scientifica. Le linee, oltre a tutto, potranno anche essere semplicemente affittate. Un escamotage che dovrebbe servire soprattutto ai Paesi dell'Est, in palesi difficoltà economiche. Anche la Cee, del resto, ha riconosciuto un finanziamento specifico per i ricercatori della comunità. Nell'occasione sono state illustrate anche le caratteristiche delle linee di luce del sincrotrone europeo ultimato recentemente a Grenoble, che lavorerà in maniera complementare con Trieste.

Oggi, conclusione dei lavori, con una tavola rotonda che coinvolgerà direttamente gli utilizzatori del laboratorio triestino. Non è ancora certa, peraltro, la presenza del presidente della Sincrotrone Trieste, il Nobel Carlo Rubbia.

f. b.